



Processi di metaforizzazione e disagio scolastico: una ricerca empirica

di Maria Anna Formisano¹

Introduzione

Con il termine metafora si fa riferimento ad una struttura semantica con caratteristiche particolari, che consente di ampliare il campo del “*non detto*” attraverso la sostituzione di un termine proprio con uno figurato; le parole sono usate con un significato non convenzionale per esprimere un concetto simile.

Nel corso della vita usiamo le metafore per essere più simpatici, per dare un senso ed un significato ad un artefatto cognitivo, per lanciare dei messaggi e per snellire anche una comunicazione poco empatica.

Durante l’enunciazione di metafore, i concetti, le teorie e le idee hanno un valore strumentale: sono mezzi utili anche per affrontare situazioni poco gradevoli.

Le metafore consentono il processo di “*operazionalizzazione simbolica*”, una sintesi che integra la logica delle parole con l’analogico delle immagini.

La metafora non va analizzata a livello linguistico ma a livello concettuale come *mapping* fra influssi speculativi diversi. Già tempo fa, Lacan si interrogava sulla

¹ Maria Anna Formisano è esperta psicologa ed insegnante. Collabora con la rivista Nuova Didattica.

² Sullivan, C. (1989). *Life metaphors: stories of survival by ordinary people*. Carbondale and Edwardsville: Southern Illinois University Press.

costruzione e la funzione dei mondi simbolici nel processo dialettico di regolazione del desiderio confrontato al mondo reale.

Catherin Sullivan, nel suo libro *Life Metaphors* del 1989², sulla base di alcuni studi condotti su 50 individui, uomini e donne adulti, ha messo in evidenza le loro tecniche di adattamento, ispirate alle metafore della vita. Grazie alle metafore è stato possibile individuare alcune tipologie di persone che si ispirano a quattro orientamenti principali: entusiasti (ottimisti attivi), spettatori (ottimisti passivi), antagonisti (pessimisti attivi), fatalisti (pessimisti passivi).

Ad ognuno di questi orientamenti corrispondeva una o più metafore della vita. Le metafore sono strumenti essenziali nei processi di insegnamento-apprendimento, poiché consentono l'accesso al lessico mentale degli allievi, favoriscono il comportamento educativo-espressivo e consentono l'autoriflessione al docente.

Nella relazione educativa la metafora diventa processo concettuale simmetrico, per cui ogni allievo tende a traslare fatti, relazioni, oggetti e vissuti scolastici e non, ridefinendo nuovi modi di sentire, pensare, argomentare e apprendere. Il lessico metaforico è utile a stabilire un ambiente educativo sinergico ed empatico tra docenti e alunni, che combina il processo primario (relazione educativa) e quello secondario cognitivo (apprendimento). L'intero campo educativo è determinato dai suoi punti limite, cioè l'esperienza metaforica, in modo tale che si debba fare di tutto per permettere all'allievo di decidere quali siano le proposizioni di cui si debba dare una nuova valutazione, alla luce di una certa particolare esperienza contraria.

L'olismo metaforico consente tutte le asserzioni concettuali. L'educazione olistica si propone di riunire tutte quelle voci disperse in un progetto che vuole comprendere la totalità della persona: corpo, emozioni, intelletto e spirito. C'è da sperare che rispetto al versante cognitivo ci sia meno da dire o da fare per un miglioramento dell'educazione, visto che finora essa si è concentrata quasi esclusivamente su questo aspetto. Ma dal punto di vista intellettuale, l'educazione ha bisogno di andare molto oltre la mera trasmissione di informazione, sia che l'obiettivo sia quello di comprendere meglio il mondo, sia che ciò che si vuole siamettere l'individuo in condizione di portare a termine compiti specifici. L'interpretazione metaforica, in psicologia educativa, è sempre generata dal docente ed è strategia psicoeducativa utile a promuovere il coinvolgimento dell'allievo nel lavoro creativo e nell'analisi dei vissuti emozionali. La metafora unisce concetti tra loro inizialmente distanti, mostrando

²Sullivan, C. (1989). *Life metaphors: stories of survival by ordinary people*. Carbondale and Edwardsville: Southern Illinois University Press.

legami e connessioni capaci di veicolare significative vanno al di là di quelli contenuti nei concetti accostati³.

Secondo l'autrice, l'allievo costruisce la sua realtà anche attraverso il processo di insegnamento-apprendimento ed è compito del docente selezionare le metafore che simbolizzano la realtà specifica dell'allievo ed usarle come un'etichetta, ovviamente non denigratoria, ma di riconoscimento e di comprensione dell'altro, per poi suggerire la direzione del cambiamento.

In termini più concreti, non c'è dubbio che per studiare il disagio scolastico sia necessario passare attraverso la metafora come spazio fondamentale che favorisce una comprensione più semplice e una spiegazione più adeguata anche dinanzi a problemi complessi. La metafora consente l'espressione empatica, l'ascolto e l'accesso a processi metacognitivi, facilitando una maggiore comprensione e un migliore contatto nella relazione terapeutica e affinando la capacità del docente di "vedere con gli occhi dell'allievo, ascoltando con le orecchie dell'allievo e sentendo con il cuore dell'allievo". Tale metodo aiuta il docente ad evitare gli atteggiamenti di onnipotenza, facendo attenzione sia al processo di insegnamento sia al processo di apprendimento, mostrando rispetto e acquisendo una comprensione dell'unicità di ogni allievo, promuovendo la *resilience*, dandogli la capacità di iniziare un cambiamento.

Descrizione di uno studio preliminare esplorativo: obiettivi, metodi e strumenti

L'indagine esplorativa ha preso avvio dall'abitudine dei ragazzi di parlare attraverso le metafore per esprimere significati e simboli. L'obiettivo dello studio è stato quello di conoscere le metafore utilizzate dai ragazzi per descrivere, esprimere e probabilmente "etichettare" il vissuto scolastico.

Il vissuto scolastico rappresenta, infatti, l'ambito entro il quale si manifestano bisogni di natura individuale e collettiva. Di conseguenza, l'alternanza nel turno di parola permette agli allievi di partecipare, in maniera ordinata, alla narrazione, che per ampi segmenti si svolge come una libera successione di enunciati (Mosconi, 1978)⁴.

In una scuola secondaria di 1° grado della Regione Campania sono state individuate, dopo colloqui con il Dirigente scolastico ed alcuni docenti, 6 classi (due classi per ciascuno dei 3 anni). Lo sguardo dei ricercatori è stato selettivo,

³Searle, J. R. (1979). *Metaphor*. In A. Ortony (A cura di), *Metaphor and thought*. Cambridge: University Press. pp. 83-111.

⁴Mosconi, G. (1978). *Il pensiero discorsivo*. Bologna: Il Mulino.

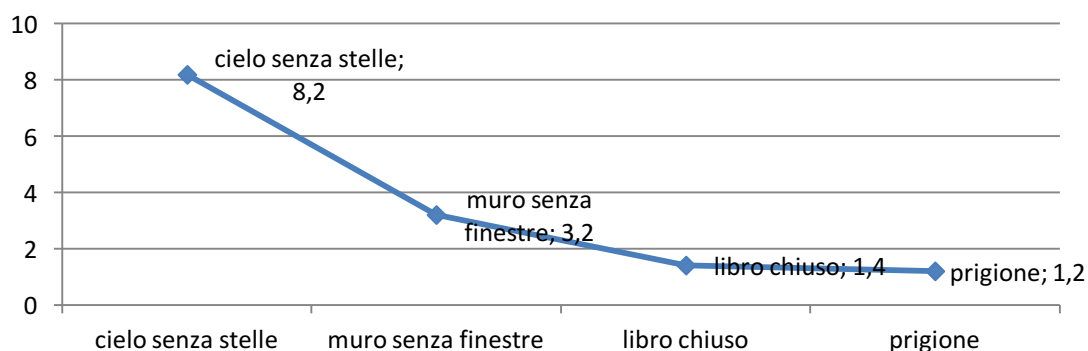
finalizzato a rilevare informazioni in modo valido e costante. Sono stati utilizzati i seguenti strumenti: diario di bordo (strumento a sfondo soggettivo), interviste – registrazioni – questionari (strumenti a sfondo oggettivo). Analizzare il vissuto dei ragazzi, nelle sue differenti forme, è fondamentale, infatti, per raccogliere elementi di lettura, comprensione e interpretazione del fenomeno, anche individuando i bisogni formativi, scegliendo tempi, azioni e interventi psicopedagogici idonei.

L'indagine ha avuto una durata complessiva di 3 mesi. Lo scopo è stato quello di esplorare la valenza semantica che gli studenti attribuivano al vissuto scolastico. Lo studio ha avuto come finalità l'esplorazione di "categorie metaforiche" che gli allievi possiedono in riferimento al fenomeno oggetto di ricerca. Gli studenti coinvolti risultavano essere pari a 150 per avere la rappresentatività del campione che risultava eterogeneo per sesso, età e stratificazione sociale. Sono state anche effettuate interviste semistrutturate per indagare le caratteristiche personali, familiari, scolastiche in relazione all'utilizzo della narrazione come strumento di comunicazione e sono state analizzate mediante analisi di contenuto qualitativo (Cicognani, 2002)⁵. I *focus group* hanno consentito l'esplorazione dei processi metaforici che hanno fatto emergere significati negoziati e negoziabili. Scorrendo la lista delle tante parole emerse durante i *focus group* si trovano metafore della scuola come libro chiuso, prigionia, gabbia, cielo senza stelle, muro senza finestre. È stato introdotto l'argomento "metafore della scuola" sul quale sono state fornite solo informazioni generali utili ad individuare i punti caratterizzanti. Sono stati condotti 15 *focus group* con 10 partecipanti su un totale di 150, considerando che il numero dei soggetti che partecipano ad un *focus group* è solitamente compreso tra sei e i dieci partecipanti, ma l'ampiezza può variare anche tra i quattro e i dodici.⁶ L'analisi delle metafore è stata effettuata totalmente sui gruppi di 10. Per comodità espositiva si riporta il grafico, utile alla lettura della distribuzione del fenomeno.

⁵Cicognani, E. (2002). *Psicologia sociale e ricerca qualitativa*. Roma: Carocci.

⁶Krueger, R. A. (1994). *Focus groups. A practical guide for applied research*. Newbury Park: Sage Publications.

LA SCUOLA COME METAFORA



Sulla base dei dati qualitativi raccolti, metafore prodotte dai ragazzi, è stata costruita la scala MES che ha permesso un approfondimento ed un'ulteriore conferma circa i dati qualitativi raccolti.

Scala MES(METAFORE EMOZIONI SCUOLA)				
	Quasi mai	Qualche volta	Spesso	Molto Spesso
La scuola è un viaggio	1	2	3	4
La scuola è una partita di carte	1	2	3	4
La scuola è una gara	1	2	3	4
La scuola è un libro aperto	1	2	3	4
La scuola è un cielo con le stelle	1	2	3	4
La scuola è un cielo senza stelle	1	2	3	4
La scuola è una gabbia	1	2	3	4
La scuola è un teatro	1	2	3	4
La scuola è un palcoscenico	1	2	3	4
La scuola è una famiglia	1	2	3	4
La scuola è una vacanza	1	2	3	4

Leggala con attenzione le
frasi elencate di seguito e scegli la risposta che meglio descrive il tuo vissuto
scolastico. Rispondi velocemente **senza riflettere molto**, segnando il punteggio relativo
alla tua risposta su di un foglio a parte

Il campione degli studenti coinvolti risultava essere pari a 150 (50 studenti tra maschi e femmine, appartenenti a due classi al primo anno della scuola secondaria di 1 grado, 50 appartenenti alla classe seconda e 50 appartenenti alla classe terza). Si è scelto di avere tre gruppi per avere un campione rappresentativo della popolazione statistica per età, per genere, per stratificazione sociale. Il piano complessivo della ricerca è stato progettato sulla base dell'approccio dei metodi misti, mediante la pianificazione di un disegno integrato⁷ che combina insieme la raccolta e l'analisi di un set di tipo quantitativo o qualitativo.

⁷Creswell, J. W., & Plano Clark, V. L. (2011). *Designing and conducting mixed methods research*. New York: Sage Pubns.

ANALISI E RACCOLTA DEI DATI

Le metafore della scuola utilizzate

La scuola è un cielo senza stelle

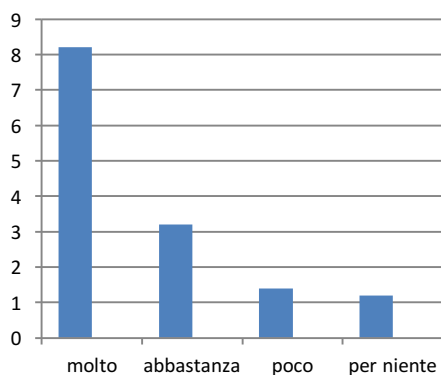
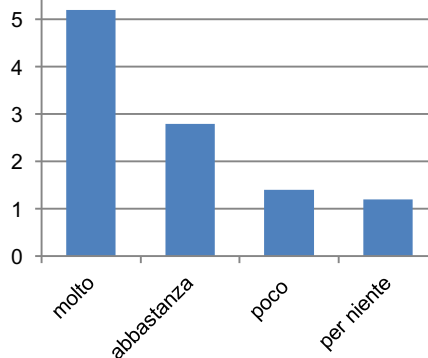


Figura 1

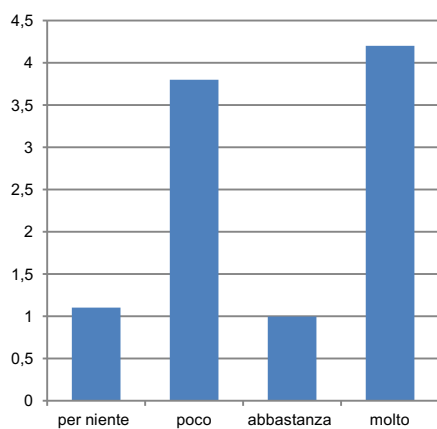
La scuola è un muro senza finestre



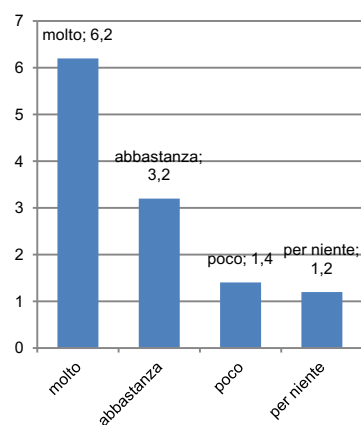
Per molti ragazzi(58%) la scuola è una partita a scacchi, mentre per il (42%) la scuola è un **muro senza finestre**

Figura 2

La scuola è un libro chiuso



La scuola è una prigione



Per molti ragazzi(48%) la scuola è un libro chiuso mentre per il (52 %) la scuola è una prigione.

Alla luce di quanto esposto, emerge che le metafore della scuola usate dai ragazzi, secondo il modello dei quattro orientamenti di Sullivan, hanno un orientamento fatalista (pessimista passivo) e antagonista (pessimista attivo). Tale percezione metaforica individua la scuola come distante dai bisogni "reali" degli studenti. La metafora è strumento fondamentale per comprendere i diversi punti di vista degli studenti, in relazione alla percezione che essi hanno della scuola, per intervenire attraverso la progettazione di piste di lavoro mirate a comprensione dei fenomeni psicologici. L'uso delle metafore ha permesso di identificare e individuare la percezione che gli studenti hanno del mondo scolastico. Nasce l'esigenza di preparare i ragazzi ad amare la scuola, attraverso il miglioramento di pratiche didattiche specifiche: percorsi metaforici e strategie immaginative. Da questo punto di vista, la metafora diventa funzione parlata del linguaggio interno, accompagnata da emozioni positive e/o negative che rinforzano o frenano il pensiero. È interessante notare come le metafore non dipendano dal genere degli intervistati, né dal loro grado di istruzione, ma dalla visione più o meno ottimista che lo studente ha nei confronti del contesto scolastico.

Le metafore prodotte evidenziano che il rapporto tra studenti e contesto formativo necessita di maggiore capacità di attenzione e di ascolto metaforico, in ordine alle situazioni di: malessere, difficoltà, disadattamento e abbandono. La riflessione metaforica è stata strumento utile per rilevare la percezione che i ragazzi hanno del "mondo scuola", consentendo loro di rendersi conto dello stato di malessere in cui versano, in modo tale da favorire una tendenza a modificare il comportamento.

Riflessioni conclusive

Numerose ricerche condotte per lo più su soggetti in età scolare hanno evidenziato l'importanza di interpretare la metafora in una dimensione dinamica, non come uno stato, ma come un processo, un percorso, una serie combinata di lemmi che sono gestiti liberamente dagli allievi mettendo a frutto le proprie risorse e le opportunità offerte dall'ambiente. Le metafore usate dagli studenti fanno emergere l'idea di una scuola iniqua nei suoi meccanismi di valutazione, distante dai bisogni "reali" degli studenti ed escludente nei confronti di quei soggetti che maggiormente avrebbero bisogno di "metaforizzare" per esprimere il vissuto scolastico. Non si possono sottovalutare, inoltre, gli effetti di visione positiva e negativa della scuola stessa. È dunque proprio in questo "farsi carico dell'evento", e cioè nel confrontarsi con la realtà attraverso la quale si manifesta il mistero

dell'essere, che consiste il “rischio educativo” con cui chi cresce deve fare i conti, se intende conseguire il “compimento di sé” e cioè la propria autorealizzazione. Questa espressione non va letta soltanto in chiave psicologica (come, ad esempio, accade per gli psicologi della corrente umanista, quale Maslow), ma soprattutto come occasione/possibilità/capacità di esercitare la propria libertà per raggiungere il proprio destino.

La comprensione dei fenomeni psicologici e sociali, attraverso l'analisi metaforica, ha evidenziato il ruolo cruciale dei bisogni di comunicazione degli allievi e lo sviluppo di tecniche metaforiche, utili a promuovere il benessere degli stessi. Ciò fornisce nuove e interessanti prospettive di ricerca in campo psicoeducativo, considerando che la nostra indagine potrebbe essere il punto di partenza per ulteriori approfondimenti diretti a cercare di comprendere meglio gli stili metaforici e il significato assunto dalla metafora nei processi formativi.

Nessuna innovazione e nessun miglioramento della scuola è conseguibile senza la partecipazione attiva e consapevole degli studenti. L'augurio del ricercatore è che questo studio possa costituire un ulteriore elemento di comprensione del vissuto scolastico dei ragazzi, nonché un possibile spunto per favorire un cambiamento organizzativo, in particolare per quanto riguarda la relazione educativa come relazione di cura narrativa. In questo quadro, l'indagine esplorativa ha costituito una risorsa utile per una riflessione degli insegnanti, dei dirigenti scolastici e degli allievi, per garantire la qualità dei percorsi formativi degli studenti (Pozzo, 2005)⁸.

⁸Pozzo, G. (2005). *La ricerca azione. Una strategia per il cambiamento nella scuola*. Roma: Carocci.

Riferimenti bibliografici

Anolli, L. (2002). *Psicologia della comunicazione*. Bologna: Il Mulino.

Ausubel, D. P. (1965). *Educazione e processi cognitivi*. Milano: Franco Angeli.

Caprara, G.V.(2002). Le ragioni dell'altruismo. Origini, forme e funzioni del comportamento pro sociale. In *Psicologia contemporanea*. 174, 40-47,74.

Carli, R., & Mosca, A. (1980). *Gruppo e interazione a scuola*. Torino: Bollati Boringhieri.

Chandler, M. J., & Lalonde, C. E. (1994). *Folk theories of mind and self: a cross-cultural study*.

Cicognani, E. (2002). *Psicologia sociale e ricerca qualitativa*. Roma: Carocci.

Creswell, J. W., & PlanoClark, V. L. (2011). *Designing and conducting mixed methods research*. New York: SagePubns.

Fedeli, D. (2006). *Emozioni e successo scolastico*. Roma: Carocci.

Formisano, M.A.(2015). Insuccesso scolastico e valutazione degli allievi: aspetti psicologici. In *La cultura dell'inclusione per il soddisfacimento dei BES*. Roma: Anicia.

Frabboni, F. (1998). Il male oscuro della nostra scuola: la dispersione. In *La Didattica*. 3, 5-7.

Harré, R., & Gillett, G. (1994). *The discursive mind*. New York: Sage Pubns.

Krueger, R. A.(1994). *Focus groups. A practical guide for applied research*. Newbury Park: Sage Publications.

Lacan, J. (1966). *Ecrit*. Paris: Seuil. vol. I

Lakoff, G., & Johnson, M. (1980). *Metafora e vita quotidiana* (trad. it. 2004). Milano: Bompiani.

Mantovani, G. (2008). *Analisi del discorso e contesto sociale*. Bologna: Il Mulino

Mosconi, G. (1978). *Il pensiero discorsivo*. Bologna: Il Mulino.

Pozzo, G. (2005). *La ricerca azione. Una strategia per il cambiamento nella scuola*. Roma: Carocci.

Sullivan, C. (1989). *Life metaphors: stories of survival by ordinary people*. Carbondale and Edwardsville: Southern Illinois University Press.

Rivista Telematica Nuova Didattica Numero I- Anno 2017 - ISSN: 2283-723X